

Francisco M. Balado Insunza, *Melquíades Álvarez. La España que no pudo ser*, Madrid, Marcial Pons Historia, 2023, pp. 522, ISBN 9788418752797

L'autore amplia e sviluppa una parte della sua tesi dottorale dando corpo a una monumentale biografia politica di Melquíades Álvarez, utilissima per la sua completezza e originale nella sua impostazione. Francisco Balado ricorre a presupposti di ricerca suggestivi: decide di non utilizzare né l'archivio privato del biografato, né i fondi del Partido Reformista, ma di attingere invece, cosa che fa in modo magistrale e con piglio sicuro, a documentazione raccolta in archivi spagnoli ed esteri (italiani e francesi, per lo più), e soprattutto alla stampa locale e nazionale. Si avvale anche delle fonti parlamentari, risorse dimostratesi preziose per ricostruire il profilo pubblico di un personaggio famoso mediaticamente, oltre che celebre per le sue ammirevoli capacità oratorie, né va dimenticato che Álvarez ebbe in sorte di essere presidente della Camera dei deputati nel 1923, durante l'ultima legislatura liberale che pose fine al regime *restauracionista*.

Convince la ricostruzione offerta della traiettoria politica di questo repubblicano, democratico e intransigente, avvocato e giurista come molti altri suoi colleghi parlamentari del suo tempo. Come tradisce il sottotitolo, il volume va ben al di là della semplice traiettoria biografica, del resto già ben nota grazie a una ampia storiografia esistente. Nato su posizioni federaliste, d'impostazione krausista, poi in perenne equilibrio tra riformismo radicale e opposizione, Melquíades Álvarez fu monarchico

sotto Alfonso XIII, oppositore feroce alla dittatura primoriverista, e costituzional-conservatore durante la II Repubblica (non a caso riprese le iniziali insegne nel nome del suo partito: il Partido Republicano Liberal Democrata), sempre contro corrente fino alla sua tragica fine nell'agosto del 1936.

Merito di Manuel Suarez Cortina, autore del prologo al volume, cogliere il senso profondo di quest'uomo divenuto suo malgrado «metàfora desgraciada de la misma democracia liberal por él representada» (p. 17), immagine poi ripresa dall'autore che, nell'assassinio dell'illustre asturiano ritrova la «metàfora de la muerte de la democracia» (p. 25). (*M. Aglietti*)

Daniela Ferrández Pérez, *Más allá del voto. Clientelismo político y redes locales en el primer tercio del siglo XX*, Albolote (Granada), Comares Historia, 2023, pp. 168, ISBN 9788413695600

*Más allá del voto* esamina le pratiche politiche vigenti nei primi trent'anni del Novecento in due località spagnole molto distanti (e diverse) tra loro: i municipi di Noia, in provincia di A Coruña, e di Almoradí, in quella di Alicante. Non si tratta dell'ennesimo contributo di ricerca a un pur prolifico filone di storia locale: l'autrice, che riprende e approfondisce la sua tesi di dottorato, rifugge dal limitarsi ad alimentare o confermare il già noto nutrendo piuttosto l'ambizione di mettere in dubbio certezze consolidate per aprire a nuove ipotesi interpretative. I due casi sono utilizzati come modelli per una analisi più generale del funzionamento delle reti clientelari, su base

familiistica, che agirono quali ingranaggi essenziali e strategici per la conservazione del potere all'interno di alcuni gruppi, e per una distribuzione efficace di servizi, di protezione e delle scarse risorse economiche disponibili sul territorio di riferimento.

Ferrández Pérez, infatti, mette in evidenza come le dinamiche di controllo elettorale finalizzate al monopolio delle istituzioni pubbliche furono usate in combinato disposto con altre tecniche di ascesa sociale volte ad assicurare prestigio e a procurare benefici. Questi ultimi non erano solo di natura economica ma anche, ad esempio, in termini di assistenza tecnico-professionale, legale o medica, tanto per sé come per la comunità di familiari, parenti e amici dei quali assicurarsi la fiducia. Si tratta pertanto di meccanismi che, per quanto funzionali al sistema politico affermatosi durante l'età liberale, non possono essere identificati *tout court* con la *restauración*, né essere ricondotti *sic et simpliciter* a elementi di arretratezza, al mancato sviluppo socio-economico e industriale, a un diffuso analfabetismo.

Il successo di queste modalità è confermato dalla loro sopravvivenza ben oltre la fine del sistema *restauracionista* nel 1923. Per quanto gli studi prosopografici evidenzino la sostituzione dei nomi di chi sedeva ai vertici istituzionali, il solido controllo esercitato dai clan familiari proseguì attraverso i discendenti, i quali rivestirono incarichi di rilievo prima nelle magistrature locali repubblicane, con le insegne del PSOE e di Izquierda Republicana e, poi, nella Falange. Variarono casacche e alleanze, adattandosi alle metamorfosi di regime, ma senza mettere in discussione il solido

arroccamento attorno ai due principi che l'autrice considera fondanti: il cattolicesimo familista, dimostratosi cemento fondamentale per la sopravvivenza del sistema generazione dopo generazione, e il non meno importante rendiconto economico e di protezione del patrimonio in ogni sua forma. Adeguandosi con plasticità ai nuovi processi di democratizzazione e politicizzazione sociale in atto, questi dispositivi di clientelismo politico hanno saputo conservarsi nel tempo dimostrando di sapersi adeguare assimilando al proprio interno i valori della partecipazione.

Con apprezzabile chiarezza e lontana dal ricorrere a facili cliché storiografici, Ferrández Pérez apre a possibili future indagini volte a verificare se e come, laddove il tentativo riformista liberale e primoriverista fallì, riuscì invece il ricorso a metodi illegali e violenti messi in atto durante la dittatura franchista. Ma questa è tutta un'altra storia. (M. Aglietti)

David Ginard Féron, *Matilde Landa. El compromiso y la tragedia (1904-1942)*, Valencia, Universitat de Valencia, 2023, pp. 261, ISBN 9788411181037

L'autore, docente di Storia all'Università delle Isole Baleari, si occupa di movimento operaio e movimento delle donne contro il franchismo. Ha già scritto un lavoro dedicato a Matilde Landa, conosciuta e prestigiosa dirigente del Soccorso Rosso durante la Guerra civile e finita tragicamente mentre era rinchiusa nel carcere di Las Palmas nel 1942, a 38 anni (*Matilde Landa. De la Institución Libre de la Enseñanza a las prisiones franquistas*,